

La manovra economica

Fisco, si ridiscute tutto

Uniti e con uno sciopero generale non dichiarato ma che ha pesato lo stesso, i sindacati sono riusciti a strappare a De Mita il «rovesciamento» della manovra economica. Si sta parlando soltanto di metodo, ovvio. Nel senso che Cgil, Cisl e Uil hanno strappato ieri l'impegno a fare prima la riforma fiscale e poi a occuparsi dei tagli. Quale riforma fiscale si farà, è oggetto di trattativa. Sul contenuto il giudizio è rinviato

STEFANO BOCCONETTI

ROMA L'incontro di Palazzo Chigi, ieri, fra il presidente del consiglio De Mita e il suo vice De Michelis e i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil (accompagnati dai rispettivi segretari aggiunti) ha prodotto quello che Marini ha definito un «cambiamento di clima». Da qui a parlare di accordo, però, ce ne passa. In sostanza, quelle quattro ore e mezzo di confronto tra il vertice del governo e delle confederazioni - iniziato puntuale alle undici e trenta e terminato alle sedici - che ha compreso anche un sbrigativo pranzo di lavoro a base di panini - sono servite ad affermare il principio, per il quale da tempo si batte il sindacato. La manovra economica sarà prima affrontata dal lato delle entrate si parlerà, insomma, prima di riforma fiscale, di come far pagare le tasse ai lavoratori autonomi e di come alleggerire la «pressione» dell'erario sulle buste-paga dei lavoratori. Solo dopo, in un secondo

L'incontro De Mita-sindacati. Il governo si è impegnato ad affrontare prima la riforma fiscale e passare poi ai «tagli»

Da lunedì si tratta davvero. Cgil, Cisl e Uil vedranno Colombo e De Michelis. Venerdì Consiglio dei ministri



L'incontro di ieri mattina tra governo e sindacati sulla manovra economica

Non che le rispettive posizioni sul fisco siano più vicine. Solo che tra breve si conosceranno esattamente le distanze. Da lunedì, infatti, cominceranno una serie di incontri tra De Michelis, Colombo e i segretari di Cgil, Cisl e Uil che si occupano dei problemi fiscali. Parleranno di tutto. Della richiesta sindacale di elevare le aliquote dell'Irpef (i ritocchi agli scaglioni voluti a luglio da Colombo sono stati giudicati da Cgil, Cisl e Uil «molto insoddisfacenti»), alla proposta di creare un meccanismo che elimini definitivamente il drenaggio fiscale (che potrebbe essere questo ogni volta che l'inflazione supera i due punti, «automaticamente» crescono gli scaglioni di reddito). In questi incontri - un numero preciso non è stato deciso sicuramente ce-

ne saranno due, uno lunedì, l'altro martedì, ma è molto probabile che gli approfondimenti continueranno per quasi tutta la prossima settimana - si parlerà anche della richiesta sindacale di tassare le rendite finanziarie. E, stando a quanto ha sostenuto ieri in un brevissimo incontro dei dirigenti sindacali con i giornalisti a Palazzo Chigi - brevemente perché i tre segretari con un aereo della presidenza dovevano partire alla volta di Verona, dove si attendeva un dibattito alla «Festa dell'Amicizia» - il vice segretario della Uil Musi, «De Mita s'è detto disponibile ad affrontare la questione».

tro di ieri - «che il governo ha parecchi problemi su questi argomenti». Non c'è una linea, insomma e basta dare uno sguardo ai disappi delle agenzie di ieri per rendersene conto. Formica ha scritto a Colombo raccomandandogli di definire «coefficienti» - quelli da cui si desumono il reddito dei lavoratori autonomi - piuttosto rigorosi. Il Pri, invece, continuava a mostrarsi sospettoso, mentre al Psdi il «condono» sembra proprio piacere.

Su tutto questo da lunedì se ne saprà di più. «Si vedrà» - come ha spiegato Pizzinato - se davvero l'esecutivo guidato da De Mita vuole una riforma che si realizzi anche in più anni, ma con obiettivi certi. Dopo le trattative col sindacato, il Consiglio dei ministri venerdì varerà la manovra economica, solo per il «versante» che riguarda le entrate. Anche l'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri, in un clima dove tutti parlano di «tagli» a destra e a manca, è un successo del sindacato. Ma Cgil, Cisl, Uil non si fidano più di tanto e hanno confermato per il 15 la riunione degli esecutivi unitari. Tireranno le somme del negoziato col governo. E decideranno in merito allo sciopero generale. «Sciopero» - sono ancora parole di Pizzinato - che il sindacato non è abituato a minacciare disinvoltamente.

Schettini (Pci): «Lo scandalo dei tagli nel Mezzogiorno»



Il ministro Gaspari, uscendo ieri dall'incontro con il ministro del Tesoro Amato si è detto addirittura soddisfatto del taglio di diecimila miliardi previsti per l'anno prossimo a favore del Mezzogiorno. Tutto ciò ha fatto dire a Schettini, responsabile per il Mezzogiorno del Pci, «che lo scandalo non sta nel taglio di diecimila miliardi, ma nel fatto che il governo da anni esibisce una incapacità ad affrontare i problemi della crescita reale nel Mezzogiorno ormai insopportabile se si pensa alle emergenze che si producono e protraggono sotto i nostri occhi soprattutto in alcune città e regioni del Mezzogiorno (Palermo, Reggio Calabria, Napoli)». «Vi è» - prosegue la nota di Schettini - «una incapacità di promuovere una spesa programmata di enti, aziende e amministrazioni dello Stato, di attivare la nuova legge per il Mezzogiorno, soprattutto nelle sue parti innovative, da parte di questo e dei precedenti ministri democristiani che ormai si susseguono dal 1983. Qui sta lo scandalo. Si è tagliato l'anno scorso e si taglia quest'anno perché non si è capaci di spendere in modo produttivo e così si operano trasferimenti per lo più senza qualità, su cui si sono accese e si accendono anche manovre politiche e guerre di mafia».

Al giornale del Pri non è piaciuto il dibattito Reichlin-Amato

La «Voce repubblicana» riferendosi al dibattito tra il ministro del Tesoro Amato e il dirigente comunista Reichlin - pubblicato l'altro giorno sull'«Unità», scrive: «L'impressione complessiva che si ricava dal dibattito è quella di una notevole incertezza di entrambi gli esponenti politici su come concretamente affrontare il nodo del risanamento sia dal lato delle entrate, sia dal lato delle spese». «La verità» - prosegue la nota della «Voce» - «che l'onorevole Amato e l'onorevole Reichlin sono esponenti di partiti che per tutto il dopo-guerra hanno condiviso una concezione dell'intervento ad ogni costo dello Stato nella vita economica e sociale del paese e che hanno evitato ogni preoccupazione per le conseguenze che ne derivano all'equilibrio della finanza pubblica». Il quotidiano del Pri prosegue così: «In fronte al disastro che si è creato, gli uni e gli altri devono correggere le proprie impostazioni. Il Psi, con più vigore per le non eludibili responsabilità di governo ricoperte il Pci con minori lentezze e contorsioni logiche. Ma il risultato non è tale da rassicurare chi, come noi, ha invece mantenuto su questi argomenti un punto di vista e proposte consolidate nel tempo, e non soggetti ad equivoci».

Finnare senza contributi: Cgil, Cisl, Uil sul «piede di guerra»

I sindacati dei marittimi, tutti i sindacati da quelli confederali a quelli autonomi «rispongono con decisione» - come è scritto in una nota - la decisione del ministro Pradini di tagliare i contributi alla Finmare. La scelta del ministro, secondo le organizzazioni sindacali va nella direzione di «emarginare» la presenza pubblica nel settore marittimo, a favore dei privati. «E' infatti contraddittorio» - prosegue la nota sindacale - «tagliare i contributi alla Finmare ed affermare nello stesso tempo che si vogliono sviluppare e migliorare i servizi con le isole. Un servizio questo che dovrebbe avere un carattere sociale».

Il Psdi d'accordo con i sindacati ma anche con il «condono»

L'onorevole Alberto Ciampaglia della direzione del Psdi ha rilasciato una dichiarazione all'agenzia di stampa Adnkronos nella quale dopo aver sottolineato che il suo partito «condivide in pieno la richiesta dei sindacati di avviare al più presto possibile un provvedimento di riforma del sistema fiscale si sofferma sul condono». Come per il passato - dice - ad ogni modifica del meccanismo di prelievo si sono adottati provvedimenti per agevolare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema e per invogliare i pentiti del fisco a mettersi in regola. In questa ottica quindi un provvedimento circoscritto e non generalizzato può essere più che utile. Ciampaglia comunque osserva che il problema principale di tutta la politica tributaria è quello della ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria.

Privatizzazione dei servizi. Cgil contraria. Si al rincari

La Cgil è contraria alla vendita di privatizzazioni caldeggiata dalla Confindustria (e da Amato) anche se per migliorare l'efficienza di alcuni servizi pubblici, come le poste, suggerisce l'adeguamento delle tariffe che in certi casi sono davvero «irrisorse». Lo ha detto all'agenzia Italia il segretario della Cgil, Pizzinato, in margine ad un dibattito sul «Sindacato tra unità e rinnovamento» che si è svolto al festival dell'Unità di Firenze. Con le basse tariffe che gli editori pagano per spedire i loro settimanali - ha proseguito Pizzinato - neppure i privati sarebbero in grado di guadagnare. Insomma in qualche caso occorre anche un riaccoglimento delle tariffe, seguito sempre però da una «riforma e riorganizzazione che consenta flessibilità ed elasticità ai servizi pubblici».

STEFANO BOCCONETTI

Che fine ha fatto il condono? C'è, ma non si vede

Il disegno di legge di Emilio Colombo sulla tassazione del reddito autonomo viaggia più del presidente delle Ferrovie: l'altro ieri Visentini, ieri a lungo studiato sui tavoli di De Mita e di De Michelis; lunedì in mano ai sindacalisti di Cgil Cisl Uil. Rino Formica, ieri, ha scritto una lettera al responsabile delle Finanze, mentre repubblicani e liberali inaugurano toni distensivi.

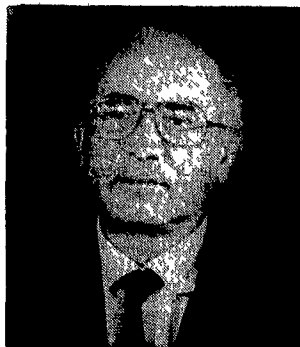
NADIA TARANTINI

ROMA È sempre lo stesso, è nuovo, è solo parzialmente riscritto. Le allusioni rimbalzano tra le redazioni dei giornali e i ministeri, le direzioni dei partiti. Un dialogo a distanza che rivela le difficoltà di partenza, accresciute di strada facendo. Qualcosa di nuovo c'è, ed è il crescente consenso alle modifiche che il ministro delle Finanze sta alacramente apportando (prima ancora di averle viste). Rimangono prudenti solo i repubblicani, che hanno ieri dichiarato di attendersi presto i frutti dello storico colloquio tra Visentini e Colombo. Ma la furente polemica sul condono

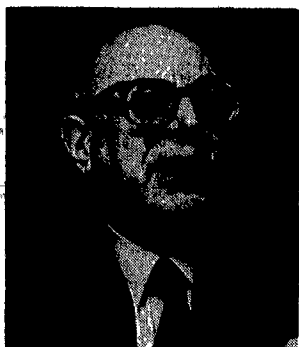
è acqua passata, circola anzi una rasserenanza atmosferica non sarà condono, ma si farà. La polemica si è spostata, da piazza dei Caprettari, sede della direzione Pri, verso il ministero del Lavoro la riforma previdenziale preparata da Formica non piace ai repubblicani. A Formica, da parte sua, non piacciono alcune ipotesi del progetto di Colombo. E lo ha scritto, direttamente, al responsabile delle Finanze. Il punto è quello dei cosiddetti «parametri di reddito presunto», che per il ministro di Colombo sono il grimaldello che aprirà le casse degli evasori, specie se ad impugnario saranno gli stessi consulenti dei contribuenti, riuniti in centri abitati a fornire il marchio «docs» alle dichiarazioni. Formica, da ex ministro delle Finanze, individua due pericoli opposti e invita ad una maggiore attenzione nel determinarli: il rischio di fessarli troppo bassi, ratificando così nella pratica l'evasione; il rischio di livelli «altamente vessatori» da incoraggiare la fuga indiscriminata. In tutti e due i casi, si andrebbe verso l'insuccesso della manovra, che invece dovrà avere, sostiene Formica, un pieno successo. Contrario ad un ruolo dei consulenti nel determinare i parametri, Formica insiste sul fatto che, in definitiva, siano sempre gli organi dello Stato a mantenere i controlli e non si crei nessuna «zona franca», nessuna categoria al riparo da verifiche. Siano osservazioni non estranee al ragionamento sindacale sulla tassazione per gli autonomi. Si sa che alle Finanze, si lavora per presentare una proposta di riforma che, in un po' la quadratura del cerchio. Piuttosto il governo spera in

uno scambio più complesso. Anche il «condono» non condono potrebbe essere accettato, se si garantisce la rotta all'evasione. Anche la tassazione Irpef sarebbe rivista, accogliendo in parte le richieste sindacali sulle famiglie mono-reddito e sull'adeguamento automatico dello scaglione per fiscal drag. Inoltre De Michelis, incaricato da De Mita di tenere i rapporti con i ministri interessati, spera di convincere Paolo Cirino Pomicino a sciogliere le sue riserve sulla riforma dell'amministrazione finanziaria. L'asso nella manica è la scelta di presentare degli «scheletri» di riforma - secondo un uso, cui nelle ultime settimane da ha abituato il governo De Mita - lasciando le parti più scottanti a leggi-delega. Persino sulla tassazione, se non dei capitali, di qualche forma di riforma finanziaria, si potrebbe trovare un'apertura. Il 1992 non è tanto lontano, e allora dovremo adeguarci all'Europa anche in questo campo. Tuttavia i liberali giudicano «un grande polverone» quello sollevato a giudizio del responsabile economico del

Pci, «più da Visentini che dai repubblicani», che «ha inteso più che altro far dimenticare le carenze del vecchio regime anziché migliorare il nuovo». Prona la risposta dei repubblicani. «Da settimane» - dichiara Castagnetti, membro della direzione - «il Pri si è impegnato in una delicata opera di emendamento delle proposte del ministro delle Finanze». Ieri Colombo ha riferito a De Mita e a De Michelis dell'incontro avuto l'altro giorno con Bruno Visentini. Il giudizio del responsabile delle Finanze, come si sa e che mol-



Emilio Colombo



Rino Formica

Danat Cattin e la sanità «Autonomi» in allarme per la proposta di assistenza indiretta

ROMA La voce che vorrebbe il ministro della sanità Donat Cattin favorevole al passaggio all'assistenza indiretta per i lavoratori autonomi ha messo in grande allarme molte associazioni di categoria. Il segretario nazionale della Cna (artigiani) Sergio Bozzi ha definito ieri «inaccettabile» quelle che ha definito le imprevisioni del ministro Bozzi, nella sua dichiarazione, ricorda che «il costo reale dell'assistenza sanitaria erogata agli artigiani e alle loro famiglie è nettamente al di sotto del costo medio pro capite e che già gravava sulla categoria l'iniqua tassa sulla salute» oggetto di fortissime iniziative unitarie delle varie categorie autonome e della significativa sentenza della Corte costituzionale che ne ribadiva l'esigenza di completa fiscalizzazione. L'esponente della Cna aggiunge poi che «l'incapacità di gestire correttamente

Il discorso del presidente alla giunta della Confindustria Critiche al progetto previdenziale del ministro Formica

Pininfarina: «Tagli, non tasse»

La Confindustria chiede un forte ridimensionamento della presenza dello Stato. Prima i tagli di Amato e soltanto dopo eventuali misure di inasprimento fiscale, è quanto ha sollecitato ieri il presidente Pininfarina. Nonostante alcune riserve sui singoli provvedimenti, gli imprenditori si dicono però «ragionevolmente fiduciosi» sugli esiti della manovra economica del governo De Mita. Il braccio di ferro ingaggiato da Amato con i suoi colleghi viene seguito «con una ragionevole speranza di risultato». Gli imprenditori si riservano naturalmente un giudizio definitivo quando tutte le carte saranno in tavola. E per ora non rinunciano a rilevare come l'insieme della politica economica del governo sia ancora contrassegnata da troppe incertezze. A Pininfarina non è certo piaciuta la recente decisione del Tesoro di aumentare

il tasso di sconto. Il presidente si è mostrato ieri soprattutto preoccupato di contraddire quanti ritengono salutare un certo raffreddamento dell'economia. Secondo Pininfarina tutto congrua invece sia sul piano internazionale che su quello interno a favore di una revisione al rialzo delle ipotesi di sviluppo per i prossimi mesi. Ciò che dal governo ci si attende è dunque che lavori per alleggerire i costi delle imprese e rimuovere gli ostacoli maggiori di un'espansione degli investimenti. E non sempre ciò avviene con la desiderata linearità. Tuttavia gli imprenditori non mostrano quest'anno il viso dei armi che riserveranno l'anno scorso all'ultima finanziaria elaborata da Gona. Usa non toni molto misurati nelle loro critiche e si mostrano convinti che alla fine le loro ragioni troveranno lo spazio dovuto. L'invito che Pininfarina rivolge al governo è di sta-

bilire una precisa logica di intervento prima i tagli e poi eventualmente le misure di inasprimento fiscale. Il raggio d'azione dello Stato venga ridotto quanto più è possibile, dicono gli imprenditori meno spese dei ministri meno salari e stipendi ai dipendenti pubblici meno spazio per le imprese a partecipazione statale che operano ormai in base a uno schema «vecchio e superato». Più spazio nel tempo per tutto ciò che contribuisce a rendere più spedito il cammino delle imprese private. Pininfarina vuole che lo Stato restituisca al mercato attività e servizi si ribella ai nuovi vincoli imposti per i contratti di formazione e lavoro si dice fermamente contrario all'ipotesi di riforma pensionistica del ministro Formica per la prevista crescita dei contributi sociali. Le ombre non mancano insomma nell'azione del governo ma la Confindustria pensa

di poter ancora centrare il proprio obiettivo: nessun inutile aumento della pressione fiscale e sensibili sforbicate invece al complesso della presenza pubblica nell'economia. Possono così passare in secondo piano anche le riserve su alcuni aspetti dei provvedimenti già varati, come alcune delle misure anti-inflazione giudicate incomprensibilmente punitive o l'inasprimento delle aliquote dell'Iva non collegate direttamente con una riduzione degli oneri sociali. E la fiducia si spinge fino all'auspicio che l'abolizione del voto segreto in Parlamento possa agevolare l'approvazione della manovra in gestione. Qualche preoccupazione in più sembra invece turbare i rappresentanti dell'industria pubblica. Il direttore generale dell'Iri Zurzolo ha spiegato ieri che l'opera di risanamento delle Partecipazioni statali de-



Sergio Pininfarina